



# ANGALNEWS



## 05 CRONACHE DA ANGAL Chi va e chi viene

Fra i medici che dall'Italia si sono avvicendati in questo periodo, anche il dottor Gallmetzer: un grande ritorno.



## 04 LONTANO DA ANGAL Una cena per i 50 anni

Il 14 dicembre festeggiamo l'anniversario: cena alla Cantina Valpolicella Negrar e raccolta fondi.

## Queste news



di Pierfrancesco Marsiaj

Cari amici, dopo dieci anni, rinnoviamo da questo numero l'aspetto del nostro notiziario, che da tanto tempo svolge il suo prezioso servizio. Il nuovo giornale si veste di colori e accoglie qualche nuova rubrica che speriamo sia di vostro interesse. Aumentiamo il formato per rendere questo strumento il più possibile simile a un «giornale», cioè a un luogo in cui si leggono notizie. Per il resto, noi siamo sempre noi: gli Amici di Angal, sempre con il cuore in Uganda, sempre attenti all'ospedale e alla gente del villaggio.

## L'intervista



## 02 Sister Stella, in prima linea dal '99 «Grazie agli Amici di Angal»

## 08 I progetti sociali

Il settore dei progetti sociali compie un anno! Responsabile in Italia è Pierfrancesco Marsiaj; ad Angal, il giovane Deogratias Ofoyrwoth.

## 08 Bastimenti carichi di...

Salvagnini di Sarego (VI) e Nuova Folati di Fiano Romano sono due delle aziende che hanno donato materiale ora in partenza con due container.

## La testimonianza

# «QUELLO CHE ABBIAMO VISTO È CURA E CONCRETEZZA»



In agosto, il videomaker Alberto Pinato e la fonica Elisabetta Silvestrello, una coppia che vive a Vicenza, sono andati ad Angal per girare alcuni video a supporto dell'attività di comunicazione e fundraising dell'associazione.

Per Elisabetta era la prima volta in Africa; per Alberto no. Ma entrambi, vivendo la realtà di Angal per qualche settimana, hanno ricavato impressioni emotive forti: «Ho capito cosa vuol dire prendersi cura degli altri», dice Elisabetta. E Alberto: «Lo spirito e la concretezza dell'associazione mi hanno colpito». **Pagine 6 e 7**

## Lo scambio tra infermiere



## Quattro ad Angal, tre in Italia E tutte, ora, piene di nostalgia

In ottobre erano venute in Italia Judith, Beatrice, Jane e Sara; in novembre sono andate ad Angal Barbara («veterana» del progetto di Ispavi Varese, Como e Cuamm Como). Uno scambio di esperienze che ha lasciato le sette colleghe ricche di nuove conoscenze e di emozioni. **Pagina 9**

## 03 NASCERE SICURI Un piano triennale

Grandi progetti – sia pure oculati – per l'ospedale di Angal: il nuovo direttore generale Stefano Santini ha in progetto la creazione di un'Unità neonatale per la quale l'ufficio fundraising si sta impegnando da qualche settimana. **Pagina 3**

“

È per gli Amici di Angal se la nostra situazione di oggi è molto migliore di quella di prima. Noi ne siamo grati e li ringraziamo per tutto ciò che hanno fatto per noi: come comunità ma pure come individui



Secondo un rapporto Onu, fra il 2010 e il 2015 il numero delle persone che in Uganda riceve un trattamento con farmaci antiretrovirali è aumentato del 25 per cento. Ma le cure funzionano e la mortalità è diminuita.

## CONTRO L'AIDS UNA LOTTA FATTA DI ENERGIA E SORRISI

«Se Dio è bianco o nero? Non so. Io lo immagino sempre come un uomo grasso, soffice, che ci guarda da lassù»

Sister Stella ha una risata contagiosa e ride spesso. Ha 60 anni, è al St. Luke dal '99, e per le leggi ugandesi dovrebbe essere in pensione. «Ma ho avuto una proroga per sei mesi, e sono ancora qui alla clinica per l'Aids: faccio visita ai malati, mi prendo cura di loro». Loro sono i pazienti di Aids e i malati terminali. Stella Akello è un'infermiera specializzata in cure palliative. Dal 2012 al 2016 è stata capo infermiera. Viene da Pakwach, vicino ad Angal. «Mia madre morì quando avevo due anni», dice. «Mia sorella fu uccisa in una rapina in casa, mio padre morì quand'ero adolescente».

**In cosa consiste il suo lavoro all'ospedale di Angal?**  
Somministro i farmaci ai malati, mi occupo di loro come infermiera, vado nelle case e insegno ai parenti come prendersi cura di loro. Cerco di aiutare le persone ad accettare la loro condizione. Se serve do la morfina, faccio consulenza.

**Qual è il risultato professionale di cui va più fiera?**  
Mi riempie di gioia che molti pazienti tornino qui e mi dicano «ehi, ti ricordi di me?». Io non sempre mi ricordo di loro, ma loro sì!

**Perché decise di farsi suora?**

Un giorno arrivarono a scuola alcune suore. Avevo 16 anni. E subito pensai: «Voglio essere come loro».

**Perché?**

Mi attraeva il modo in cui erano vestite, il modo in cui si muovevano, il modo in cui pregavano. Mi davano pace. Così, chiesi di poter entrare in

convento.

**Cos'avrebbe fatto se non fosse stata suora?**

Di certo non sarei stata una brava donna di casa!

**In che senso?**

Non tollero che non ti rispettino, che ti picchino.

**Parla dei mariti?**

Sì. Quando vedo donne maltrattate, io vado e discuto coi loro mariti. Se io fossi stata sposata, non credo che sarei rimasta in una situazione simile.

**È normale che un uomo picchi la moglie?**

È una cosa comune. Molti di loro bevono, anche...

**Le manca qualcosa della vita «civile»?**

No: essere suora era proprio la mia vocazione.

**È difficile essere obbedienti?**

L'obbedienza è faticosa, a volte è dura. Ma è stata una mia libera scelta, dopotutto. Però non ho liberamente scelto di essere *utilizzata* in modo improprio. Dev'esserci un dialogo fra me e la superiora. È necessario che siamo d'accordo.

**Un'interpretazione personale...**

Sì, è vero... Ho una personalità forte!

**Come immagina Dio? Bianco o nero?**

Non ho mai pensato al suo colore. Per me è un uomo grasso e soffice che ci guarda da lassù.

**La gratitudine è un sentimento pesante?**

No. È merito degli Amici di Angal, per esempio, se la nostra situazione è migliore di una volta. Noi siamo loro grati per tutto ciò che hanno fatto per noi: come comunità ma anche come individui. (f.s.)

### La scheda



Benard Tugume (a destra), direttore sanitario, riceve e visita i pazienti

**AIDS.** Nel 2005, all'ospedale St. Luke nacque un servizio specializzato in Aids. A dirigerlo fu chiamata Sister Stella, della congregazione delle Piccole Sorelle di Maria Immacolata di Gulu. «All'epoca», racconta, «sulle persone con l'Aids pesava una forte censura sociale; ma quando si è visto che i trattamenti facevano effetto, le cose sono migliorate». Uno dei primi problemi che Stella si trovò davanti fu il fatto che le persone affette dalla malattia erano troppo deboli per coltivare i campi e ricavarne cibo. «Grazie agli Amici di Angal», dice, «diamo anche cibo, così le persone vengono più volentieri all'ospedale, e questo ci dà la possibilità di dar loro le medicine con regolarità e di tenerle monitorate».





## NASCERE IN SICUREZZA: UN PIANO TRIENNALE

I **bambini** sono sempre stati una delle preoccupazioni principali dell'associazione, fin dall'istituzione della Nutrition unit voluta da Claudia Marsiaj cinquant'anni fa all'interno dell'ospedale di Angal.

Questa volta, come già in molte delle nostre iniziative, abbiamo deciso di mettere i piccoli al centro della **campagna di Natale** (vedi *ultima pagina*). Molti dei programmi che gli Amici di Angal supportano puntano a favorire i bambini, o li inseriscono tra i beneficiari. Fra i progetti sociali, il **Samaritan Fund** si rivolge anche ai piccoli malati cronici di famiglia povera; il **programma di sostegno agli orfani** mira a dare un aiuto alle famiglie che si sono fatte carico dei bambini che per via dell'Aids hanno perso i genitori; l'appoggio all'**asilo St. Theresa** consente a 340 bambini – attraverso molte diverse azioni – di avere un accesso precoce al sistema scolastico, sviluppando le loro capacità, ma anche le loro abilità sociali; del programma **Food for Poor** con il quale le famiglie povere ricevono quindicinalmente del cibo certamente traggono un beneficio anche i bambini; e bambini sono coinvolti anche nel progetto con il quale

viene dato **sostegno alimentare alle persone malate di Aids**.

Quanto alla **Nutrition unit**, poi, per il servizio che cura la malnutrizione e aiuta anche le madri a imparare a cucinare i cibi in modo da evitare i rischi di ricadute per i loro figli, nuove risorse sono sempre necessarie, perché la malnutrizione continua a essere fra le prime cause di morte per i bambini di età compresa fra zero e cinque anni. Quest'anno, però, speriamo di poter fare anche qualcosa di più: insieme al nuovo Chief executive officer dell'ospedale dottor Stefano Santini – il cui incarico è simile a ciò che negli ospedali italiani è quello del direttore generale – gli Amici di Angal stanno lavorando a un progetto di creazione di un' **Unità neonatale** per la cura delle patologie che insorgono immediatamente dopo il parto. Il **progetto, triennale**, ha alcuni punti fermi, come la necessità di ottenere il massimo in termini di rapporto fra costi e benefici. Il budget è piuttosto impegnativo, ma l'**ufficio fundraising sta lavorando per trovare partner e finanziamenti**, perché nascere ad Angal sia sempre più sicuro per donne e bimbi.

### La scheda



#### Una meta da raggiungere in quattro fasi

*Nell'anno 2016/2017, all'ospedale di Angal sono stati ricoverati 350 neonati, per una media di 4,4 giorni. Dei piccoli ricoverati, ne sono purtroppo morti 40.*

*Ecco un'ottima ragione per aprire un servizio destinato alle cure dei neonati, con incubatrici, lampade riscaldanti, resuscitatori pediatrici, concentratori di ossigeno e, in fondo, poco altro.*

#### Una piccola ristrutturazione, nuove attrezzature, formazione, monitoraggio e valutazione

- 1 La prima fase del progetto dovrebbe consistere nell'abbattimento di due tramezze e in altre opere murarie minori, compresa la piastrellatura del pavimento e delle pareti.
- 2 Dopo l'acquisto delle dotazioni, ci sarà da formare il personale, saranno definiti i protocolli di indagine e di terapia, e si dovrebbe finalmente entrare nella fase operativa.
- 3 Una volta che saranno chiari i protocolli operativi, il servizio sarà reso disponibile ai pazienti, e contestualmente l'attività sarà monitorata secondo criteri prefissati.
- 4 A questo punto, saremo pronti per valutare noi – e per fare valutare ai donatori – la qualità del servizio che stiamo formando come ospedale. Su questo lavoriamo a una partnership.



## COME ERAVAMO, COME SIAMO ORA



Due altalene fatte con i rami, un giardino senza verde, e – in tutto – 45 bambini: così era la scuola materna St. Theresa. «Era vicino alla strada, e i bambini venivano investiti», racconta suyor Joyce, la responsabile. «Gli amici di Angal fecero una recinzione; una classe, poi altre due classi, la cucina, le toilette e altre cose. E adesso gli scolari sono 340». La sistemazione dell'asilo deve moltissimo a **Raffaele Di Nardo**, che sostiene da tempo la St. Theresa.

# Lontano da Angal INCONTRI, MERCATI E UN BLITZ TEDESCO

**18 marzo:** Cinisello Balsamo, riunione del direttivo

**7 maggio:** incontro col gruppo missionario di Castel Sant'Angelo (Reggio Emilia) che sostiene da anni il progetto orfani

**12 maggio:** Verona, concerto dei Pueri Cantores del Veneto nella chiesa di San Fermo, raccolta fondi pro-Angal

**18 maggio:** Mario e Claudia parlano di Angal alla festa della scuola di Orgiano (Vicenza). Mercatino con oggetti africani. Gli alunni consegnano il ricavato della «merenda solidale» iniziativa a favore dei loro coetanei di Angal

**17-20 maggio:** Milano fiera Lamiera, distribuzione di materiale allo stand Salvagnini

**3 giugno:** Desio (Milano), villa Vangelo e Zen, direttivo

**4 giugno:** Mestre (Venezia), chiesa di San Paolo, concerto dei Pueri Cantores del Veneto, raccolta fondi pro-Angal

**11 giugno:** Negrar (Verona), riflessioni con il gruppo Girotondo, sostenitore del progetto orfani in vari paesi fra cui Angal

**17 giugno:** Mazzurega (Verona),

incontro al Baito di Giuliana e Giorgio Orlandi, organizzato da un gruppo di infermieri dell'ospedale di Negrar a favore di Angal

**21 giugno:** Montecchio (Vicenza), concerto dei Pueri Cantores del Veneto al castello, con raccolta fondi pro-Angal

**14-16 luglio:** Villalbalzana (Vicenza), tradizionale vendita di beneficenza alla sagra (foto)

**6 settembre:** Sarego (Vicenza), riunione del direttivo

**17 settembre:** Nanto (Vicenza), Angal Day alla Torretta, con la partecipazione di circa cinquanta persone; assemblea generale dei soci

**16 ottobre:** Sarego (Vicenza), direttivo

**18-19 ottobre:** Negrar, nell'atrio dell'ospedale Sacro Cuore mercatino organizzato con Amici di Aber che da 40 anni sostengono l'Unità nutrizionale

**7-10 novembre:** Stoccarda, (Germania), fiera Blechexpo, presenza allo stand Salvagnini, distribuzione di materiale informativo. Era la prima uscita internazionale di fundraising dell'associazione.

## Progetti e realizzazioni

- La seconda fase del progetto finanziato da Horizont 3000, (fornitura elettrica e idrica all'ospedale e la sistemazione di alcune toilette) è in via di realizzazione.

- Il progetto per sistemare, organizzare e preparare il personale impiegato nel pronto soccorso, finanziato dalla Banca Popolare di Verona, è stato completato.

- Dopo il parziale crollo del soffitto avvenuto in luglio, sono state restaurate le due casette costruite in

economia vent'anni fa per ospitare i medici volontari

- Raffaele Di Nardo, oltre a sostenere la scuola materna, ha finanziato la sistemazione di un refettorio per gli alunni ciechi e ipovedenti della scuola di Angal.

- Antonia Enzo ha istituito borse di studio per tre non vedenti che frequenteranno le scuole superiori, e ha finanziato la costruzione di toilette vicino ai dormitori.

## Una cena per i 50 anni e per raccogliere fondi

Giovedì 14 dicembre alla cantina sociale di Negrar

Per celebrare i 50 anni di attività ad Angal di Mario e Claudia Marsiaj, alle 19.30 di giovedì 14 dicembre si terrà alla Cantina Valpolicella Negrar una cena in cui saranno presentati alcuni video, e Mario e Claudia racconteranno la storia del loro impegno. Grazie al contributo della cantina, la cena costa 20 euro. Ogni ulteriore contributo andrà ai bambini di Angal. Informazioni e prenotazioni al 348 741 8351.

## → Angal a «Scrivere per Amore»

Alla ventiduesima edizione del premio letterario internazionale Scrivere per Amore, a Verona, quest'anno c'erano anche gli Amici di Angal.

A presentare l'attività dell'associazione al pubblico che riempiva il Teatro Nuovo la sera del 21 ottobre è stato innanzitutto uno dei video girati e poi montati da Alberto Pinato ed Elisabetta Silvestrello: era concentrato sui bambini, e sui progetti con cui gli Amici di Angal tentano da anni di facilitare la vita dei più piccoli. Anche Federica, la fundraiser, ha detto poche parole di spiegazione. Il premio, promosso dal Club di Giulietta in partnership con la Fondazione Pordenonelegge.it e con Crédit Agricole FriulAdria, realizzato col patrocinio di Comune e Provincia di Verona, della Regione Veneto e della Camera di

Commercio di Verona, con il sostegno di Agsm, Amia, Fondazione Cattolica Assicurazioni e Cantina Gerardo Cesari, media partner Corriere Veneto, e con la partnership inoltre del Teatro Nuovo, Hotel Due Torri, Circolo dei lettori, Biblioteca civica, è stato vinto quest'anno dallo scrittore **Giorgio Fontana**, autore di «Un solo paradiso» (Sellerio). Gli altri due finalisti erano **Sergio Campani** («Il giro del miele», Einaudi), e **Sergio Claudio Perroni** («Il principio della carezza», La Nave di Teseo).

A presiedere la giuria, lo psicoterapeuta e saggista **Umberto Galimberti**.

Molti spettatori si sono fermati al nostro tavolo lasciando i riferimenti per essere tenuti informati sulle nostre attività, e hanno portato con sé il materiale informativo che avevamo predisposto.



In un video di poco più di un minuto e mezzo la presentazione dell'attività umanitaria degli Amici di Angal a favore dei bambini





“

Come al solito, molti medici si sono avvicinati al St. Luke hospital  
Da aprile c'è un nuovo direttore generale, il dottor Stefano Santini  
E le nostre trasferte non sono state le uniche novità del periodo...

## Cronache da Angal

# I NOSTRI ETERNI RITORNI



di Rita Polo

«Look, Dad. My white people are coming!» («Papà, guarda! Stanno arrivando i miei bianchi!»). Noble, 7 anni, è ricoverato in Pediatria all'ospedale di Angal. Mario Marsiaj l'ha intercettato ieri al Dispensario, sofferente, col collo rigido e la febbre, e ha predisposto il ricovero per eseguire la puntura lombare nel sospetto di meningite. La mamma si è trovata così spazzata che Claudia alla sera le ha portato del cibo e una coperta. Io l'ho accompagnata per controllare le condizioni del bambino e vedere se accertamenti e terapia erano stati fatti. Oggi siamo tornate per rivalutarlo. E lui ha recepito questo: quelle persone bianche, quei *msungu*, si stanno prendendo cura di lui e sono diventate parte importante della sua piccola vita.

Non costa poco sforzo continuare i nostri pellegrinaggi qui, soprattutto per quelli di noi che sono già un po' in là con gli anni e, nonostante la mente lucida e il cuore saldo, sentono le forze venir meno e gli acciacchi venir di più. Ma ci accorgiamo che la nostra presenza qui è importante. Questa gente, ancora una volta bastonata dalla siccità che ha seccato la cassava e poi dalla pioggia esagerata che ha annacquato il cotone, sente che noi siamo dalla loro parte e ci spendiamo perché abbiano cure accessibili e di buona qualità: un diritto che a certe latitudini è tutt'altro che scontato. Sono innumerevoli le persone (anche fra i dipendenti dell'ospede-

dale) che ci fermano per ringraziarci eregarci di continuare a venire, identificandoci come garanti di equità e buona efficienza dell'ospedale.

Ad aprile è arrivato ad Angal, accompagnato da **Italo Nessi**, il nuovo Ceo (*Chief executive officer*, il direttore generale degli ospedali italiani): **Stefano Santini**, fiorentino doc, ha una lunga esperienza alle spalle come medico Cuamm nel ruolo prevalentemente dirigenziale; siamo molto contenti di poterci avvalere della sua competenza per tenere le redini di questo cavallo recalcitrante, facendo quadrare i bilanci.

Ma questo non basta per realizzare la *mission* dell'associazione: l'ospedale non deve solo esistere, deve anche funzionare al meglio, nonostante il grande *turn over* di personale che negli ultimi tempi ha portato in prima linea giovani medici e infermieri, non sempre di specchiata professionalità e umanità. Pertanto è stata importantissima la presenza in loco di un vasto campionario di nostri emissari. **Alessandro Frigerio** (chirurgo) ha trascorso ad Angal un paio di mesi da maggio a luglio) riuscendo anche, tra un intervento e l'altro, a dare un impulso decisivo all'adeguamento del reparto di Radiologia, chiuso dal governo perché non a norma di legge; è stato raggiunto nell'ultimo periodo dalla moglie **Anna**, pediatra, che ha affiancato il collega ugandese in Children Ward. **Mario**

e **Claudia Marsiaj**, ad Angal dalla fine di giugno per due mesi e poi dall'inizio di novembre per un altro mese, si sono dedicati questa volta, rispettivamente, soprattutto all'Opd (*Out Patient Department*, cioè il dispensario) e alla Nutrition unit. In luglio è poi tornato il dottor **Josef Gallmetzer**, che mancava dal 1991: che ritorno! Per tutto il mese Gallmetzer ha lavorato da chirurgo in sala operatoria. Urologo, primario in pensione all'ospedale di Bressanone, era stato qui con la moglie Bianca e i figli Paolo e Andreas, fra il 1971 e il '73.

**Piero Marsiaj**, referente per il Settore sociale, ha anche introdotto ad Angal la nostra fundraiser **Federica Sgaggio**, facendo due ricognizioni a marzo e ad agosto. **Marco De Feo** (dentista) nella prima settimana di luglio ha seguito il dottor Onen nella sua attività. **Alberto Pinato**, cineoperatore, ad Angal con la moglie **Elisabetta Silvestrello** in agosto (*vedi la loro testimonianza alle pagine 6 e 7*), ha realizzato filmati ottimi per presentare i progetti degli Amici di Angal ai donatori. **Anna Del Favero** e io abbiamo fatto una puntatina a novembre per verificare la correttezza delle procedure di sterilizzazione degli strumenti chirurgici.

Ma l'evento più originale del periodo è stato senza dubbio lo scambio infermieristico Angal-Varese, organizzato da Italo Nessi con il Cuamm di Como e Varese (*vedi pagina 7*). Quattro *vecchie* infermiere di Angal (**Judith Aliru**, **Serena Waru**, **Beatrice Atyeron-imungu** e **Jane Driwaru**) sono venute a *giocare in trasferta* in Italia per tre settimane a ottobre, e tre colleghe di Varese-Como (**Barbara Galli**, **Daniela Marchesi** e **Micol Pavanello**) sono scese ad Angal per un tempo uguale. Per tutte è stata un'esperienza straordinaria che lascerà un segno profondo nelle loro anime e nel modo di lavorare.

Come si vede gli sforzi sono tanti. A volte si è presi dallo sconforto, ci si sente come dei Don Chisciotte che lottano contro mulini a vento (gli infermieri nuovi poco motivati che sembrano indifferenti alle sofferenze dei pazienti, i medici che a volte non si impegnano a sufficienza, l'amministratore che liquida molti problemi velocemente accampando mancanza di fondi...). Ma dopo una prima reazione in cui verrebbe da abbandonare tutto, si sente un lieve ticchettio alla porta, si vede un faccino timido seduto per terra con le gambe malformate e fratturate e una mamma piuttosto male in arnese che, dopo averlo portato in braccio da chissà dove, chiede aiuto a noi perché in ospedale le han detto semplicemente: «Devi andare a Kampala». E allora si fa un bel sospiro e ci si rimbecca nuovamente le maniche. Perché se noi mancheremo, coloro che ci rimetteranno saranno come sempre i più deboli.



# «HO SCOPERTO IL SENSO DEL “PRENDERSI CURA”»

di Elisabetta Silvestrello

“

**Era la prima volta che andavo in Africa  
E mi sono chiesta cosa dia la forza  
di dedicare la propria vita agli altri**



**Elisabetta Silvestrello in un momento di pausa  
In alto nell'altra pagina Alberto Pinato al lavoro in esterni**

In agosto, il videomaker professionista Alberto Pinato e la fonica Elisabetta Silvestrello – coppia che vive a Vicenza – sono andati ad Angal con lo scopo di girare alcuni video per aiutare l'associazione Amici di Angal onlus nelle sue necessità di comunicazione e di fundraising. Per Alberto non era la prima volta in Africa ma per Elisabetta sì. Ecco il loro racconto

Per me Angal è stato il primo incontro con l'Africa. Prima della partenza ero piena di timori: mi spaventava il lungo viaggio, l'incontro con una realtà difficile. Non ero sicura di riuscire a reggere, mi spaventavano gli sguardi della sofferenza, così come mi spaventano anche qua. Avevo paura di non saperla guardare e di non riuscire a entrare in una relazione possibile. Mi sentivo a disagio anche nel ruolo di osservatore, che prevede secondo me quasi sempre una piccola violazione, anche se a fin di bene. I pensieri che mi frullavano in testa e mi hanno tolto qualche notte di sonno erano molti, salute compresa. Il mio viaggio però si è quasi subito illuminato dalla presenza dei nostri accompagnatori, con cui la relazione è stata subito facile. Siamo arrivati ad Angal dopo una sosta a Kampala e un lungo viaggio in jeep immersi in un paesaggio spettacolare. Era ormai buio ed eravamo stanchi. Ad accogliere ci abbiamo trovato le due persone artefici di tutto quello che nei giorni successivi avremmo visto, Mario e Claudia. Avevo sentito molto parlare di loro, avevo letto quello che documentava la loro opera, ma non li avevo ancora incontrati. Mi è bastato un attimo per stare bene e sentirmi accolta. La nostra permanenza faceva base in un piccolo compound, dove al momento

hanno dimora anche i Marsiaj quando sono ad Angal. Al mio risveglio, dopo una notte di adattamento ai rumori sconosciuti, alle voci della notte e ai nuovi odori, sono entrata in contatto con la realtà. Per la prima volta mi sono sentita molto osservata, come non mi era mai successo. Nella popolazione locale si era già sparsa la voce del nostro arrivo e la curiosità soprattutto dei bambini faceva capolino. In molti erano venuti a guardarci. Un'osservazione vivace, piena di risate e di richiesta di attenzioni condivise. Molto diversa da quella che quotidianamente avrei visto riservata ai Marsiaj. Per loro, ormai di casa, ogni mattina ad attendere il loro risveglio arrivano persone che trovano nel loro aiuto l'unica via per affrontare la giornata: ammalati, disabili e poverissimi. Ogni mattina molti aspettano in silenzio che Claudia esca con la colazione e Mario dedichi loro un'attenzione medica. Non avevo mai assistito a nulla di così necessario: nel nostro mondo una povertà così evidente ma piena di silenziosa dignità non esiste più, almeno ai miei occhi. Nei giorni a seguire, molto intensi e pieni di emozioni, ho incontrato la realtà dell'ospedale, oasi di salvezza per molte anime abituate al sacrificio e alla fatica. Ho toccato l'impegno e il lavoro di una vita dei Marsiaj e l'evoluzione grandiosa di un progetto condiviso. Con loro siamo stati nei





Da sinistra, Elisabetta Silvestrello e Alberto Pinato con Claudia Marsiaj all'asilo St. Theresa di Angal



## «L'ambizione coi piedi per terra Questo ho visto, questo ho filmato»

di Alberto Pinato

Nell'agosto del 2017 ero ad Angal. Non sono nuovo a questo tipo di missioni. Negli ultimi vent'anni non ho fatto altro, a dire il vero, realizzando su commissione numerosi documentari simili soprattutto in Africa, Asia e Sudamerica. Quest'anno avevo deciso di usare le mie ferie per

collaborare con gli Amici di Angal. Mi sembravano dei tipi in gamba. Non essere nuovi a queste esperienze significa guardare e vedere quelle realtà così diverse dalle nostre con occhi già collaudati alle meraviglie e alle miserie che, nel bene e nel male, sconvolgono il neofita.

“

C'è uno stile operativo asciutto, uno spirito concreto

villaggi pieni di bambini, che accettano la vita com'è. Molti devono la sopravvivenza alle cure del personale dell'ospedale di Angal. Mi ha colpito l'intervento contro la malnutrizione, la profilassi, l'attenzione alle donne. Le donne in Africa hanno un ruolo difficile e fondamentale; credo che se il continente si risolleverà sarà grazie a loro. Molto, direi quasi tutto, è sulle loro spalle, dal lavoro all'accudimento. Fin da piccole le si vede portare sulle spalle il peso dei fratellini di cui hanno la responsabilità quotidiana finché le mamme lavorano. Le loro gambe diventano presto forti; il tempo di gioco non è scontato: è guadagnato. In Africa, poco è scontato: la gente si industria per risolvere il quotidiano, nessuna fatica è esclusa.

Per tutto il tempo mi sono chiesta cosa serve per dedicare un'intera vita all'altro, così come fanno i Marsiaj risolvendo emergenze, disservizi, angherie e malcostumi. Cosa motiva

così fortemente da non fermarsi nemmeno quando la storia del Paese non dava scampo. L'ho capito un pomeriggio tornando da un villaggio dove avevamo fatto riprese per un progetto per i giovani. Claudia e io siamo scese dall'auto, ci siamo fermate al villaggio a fare delle commissioni. Tornando verso l'ospedale a piedi lungo la salita, verso il tramonto, ho scorto Mario seduto negli scalini della canonica. Ci stava aspettando. Stava aspettando soprattutto la moglie, preoccupato per il ginocchio di Claudia, che le dava noia. In quel gesto, ho visto la grandezza del loro stare in Africa; la grandezza del farsi carico, del prendersi cura l'uno dell'altro come di tutti, in un girotondo di condizioni umane.

Tenendo sempre presente l'essere umano a volte molto fragile per cui la vicinanza del gesto conta moltissimo. Solo per chi ama in modo incondizionato, senza chiedersi molto, tutto questo è naturale e possibile.

Questo lascia tempo per concentrarsi su altro, e in particolare sul come, in questi tempi sovraffollati di informazioni, si possa rendere con dei semplici e brevi video un'idea concreta dello *spirito* con il quale l'associazione opera laggiù.

Proprio lo *spirito* credo sia la discriminante, perché in tutto il mondo quando si parla di solidarietà si intendono sempre le stesse cose: case, scuole, mense, asili, programmi di promozione umana, dispensari, ospedali, il tutto riassumibile nella formula magica di *lotta alla povertà*. L'importante però è il *come* si fanno queste cose, perché dal *come* deriva a parer mio la continuità e quindi la loro efficacia. Per come la penso, lo scopo di un video è – si – quello di *mostrare*, ma anche di *dimostrare*, a donatori vecchi e nuovi, in che modo i soldi vengono spesi e con quale strategia.

Lavorando con Mario e Claudia Marsiaj, i fondatori degli Amici di Angal, con Piero Marsiaj, responsabile dei progetti sociali, e con Federica Sgaggio, responsabile della comunicazione e del fundraising, ho constatato il loro stile.

Uno stile asciutto, privo di fronzoli e paroloni, che coniuga una profonda conoscenza del territorio a una certa umiltà e competenza.

Non ho incontrato in questo mio viaggio *salvatori del mondo* o artefici di mega progetti

destinati a morire con la stessa velocità con la quale sono nati. Ho trovato gente concreta, che per un semplice senso di giustizia, di coerenza e forse di bontà ha lavorato sodo nel mettere in piedi ciò che il St. Luke Hospital e tutte le attività collaterali degli Amici di Angal oggi sono. Ho visto un ospedale praticamente *africanizzato* con personale responsabile e preparato, progetti di lotta alla malnutrizione che partono dalla verifica personale nei villaggi e non da tabelle statistiche su una scrivania (senza nulla togliere alla statistica), aiuti alimentari distribuiti con grande attenzione, protocolli di parto in sicurezza con tanto di ambulanza dedicata, un programma di assistenza agli orfani e molto altro.

Un *molto*, tuttavia, commisurato alle possibilità, ambizioso ma con i piedi per terra, un *molto* che cresce e migliora con il crescere degli aiuti di chi condivide, un *molto* che in 50 anni è arrivato dov'è e che sinceramente spero proceda ed evolva ulteriormente. Ognuno ha i suoi motivi per essere solidale, personalmente non mi interessano. Mi basta vedere cosa viene fatto e in che modo. Lo *spirito*, appunto. Ciò che ci muove nello spendersi talvolta senza risparmi.

Raccontare questo per immagini è il mio lavoro. Non è facile, ma spero di aver colto nel segno.



## Progetti sociali, una realtà sempre più attiva

Il settore che si occupa dei **progetti sociali** compie un anno! Amici di Angal non si occupa solo dell'ospedale, ma – da sempre – anche del sociale. Il cuore dell'associazione è con la gente, e le attività per sostenere le necessità quotidiane non sanitarie delle persone sono sempre state una miriade. Da un anno le abbiamo raggruppate e organizzate in una serie di progetti con un nome, degli obiettivi e un budget. È stato nominato un responsabile in Italia, cioè me che scrivo, e ad Angal è stato assunto un coordinatore, **Deogratias Ofoyrwoth**, persona di grande talento ed esperto conoscitore del posto. Con il suo aiuto e grazie al suo occhio vigile e attento, tutti gli otto progetti sociali stanno procedendo bene, con la spesa sotto controllo e con soddisfazione delle persone che ne beneficiano. Ecco un riepilogo.

**Ciechi** (a cui la foto si riferisce). Sono state completate le nuove toilette con un grande miglioramento dell'igiene e dell'accessibilità dalla zona dei dormitori.

di Pierfrancesco Marsiaj



Il refettorio è stato ultimato con l'acquisto di tavoli e panche. Ora gli studenti e insegnanti ciechi possono finalmente mangiare in un ambiente confortevole. Si è avviato anche un piccolo progetto di ascolto di audiolibri.

**Aypa**. Proseguono le attività di formazione e di volontariato del gruppo giovanile, mentre

l'associazione ha ora una sede.

**Cibo per i poveri**. Ogni due settimane prosegue la distribuzione di cibo e beni di prima necessità a 50 beneficiari.

**Asilo**. I bimbi iscritti alla scuola St. Theresa sono saliti a 340; prosegue il programma di sostegno economico. L'ambiente è confortevole e il clima sereno e festoso.

**Samaritan fund**. Grazie alla cura con cui Deogratias segue le segnalazioni dei singoli casi si sono superati i 1.100 interventi in un anno, per più di 600 assistiti.

**Progetto Aids**. Le persone che ricevono cibo in concomitanza con la distribuzione dei farmaci antiretrovirali sono più di 400.

**Atla**. Il progetto gestito dall'infermiere Robert è in attesa del responso per un finanziamento che permetterebbe di costruire una fattoria per gli orfani usciti dal programma di aiuti per limiti di età.

**Orfani**. Gli assistiti, 61 a Parombo e 124 ad Angal (totale 185), ricevono mensilmente il sostegno economico e semestralmente il check-up medico.



## Due container per Angal E la Salvagnini regala armadi

**Salvagnini Spa**, di Sarego, una grande azienda della provincia di Vicenza, ha messo a disposizione materiali, macchine e tecnici specializzati per costruire dieci armadi metallici robusti e solidi per l'ospedale. Gli armadi sono già finiti, pronti per i container in partenza. Un'altra donazione di materiali – insieme alle decine che ci hanno consentito di riempire due container anziché uno, come inizialmente avevamo pensato – è arrivata grazie all'interessamento di Dino Maurizio e Claudio Rosazza, di **Informatici senza Frontiere**: la **Nuova Folati** di Fiano Romano, in provincia di Roma, ci ha donato 150 set di lenzuola e federe da ospedale insieme a un buon numero di coperte.

**Salvagnini Spa**, da tempo in prima

linea quando c'è da aiutare Angal, ha donato due container, un generatore diesel, computer, stampanti e molto altro materiale.

La spedizione partirà da Sarego quando le formalità saranno completate, insieme ad altre attrezzature mediche donate dagli ospedali di Vicenza, Borgo Trento (Verona) e Como.

**Webethical srl**, Internet provider di Vicenza a cui già si deve, tre anni fa, la copertura wi-fi di Angal, ha donato una quarantina di apparecchi radio per le telecomunicazioni. Serviranno a rimpiazzare quelli che nel frattempo si sono usurati, ma anche ad aumentare la portata di quelli già esistenti. Gli apparecchi hanno un valore d'uso e di mercato significativo.



# «TORNARE AD ANGAL? A CHE ORA È L'AEREO?»

Parlano le tre professioniste lombarde che hanno partecipato al progetto Ipasvi-Varese  
E le colleghe africane arrivate qui in ottobre?  
«L'Italia è stata un'esperienza indimenticabile»



Sopra, Serena, Jane, Beatrice e Judith  
Accanto, le sette colleghe ad Angal  
In alto a destra, Daniela Marchesi, Barbara Galli e Micol Pavanello ad Angal  
A destra, le infermiere di Angal a casa dei Marsaj con Claudia, la figlia Elena, Mario e il nipote Andrea. Infine, le quattro all'ospedale di San Bonifacio (Verona)



Sono partite dall'Italia il 19 ottobre con le colleghe ugandesi che rientravano dopo tre settimane in Italia. «E già all'aeroporto di Bruxelles», racconta la più giovane del gruppo, **Micol Pavanello** di Erba, «abbiamo incontrato una suorina con la lezione essenziale: "Tenete aperti mente e cuore"». Con Micol c'erano **Barbara Galli**, che ad Angal (nell'ambito del programma dei Collegi Ipasvi di Varese e Como – un tempo si chiamavano Collegi degli infermieri – e del Cuamm Como) era già stata l'anno scorso, e **Daniela Marchesi**, che dopo 25 anni in sala operatoria lavora nella terapia del dolore. «Ho lasciato ad Angal un pezzettino di cuore», commenta Barbara. «Ho grande ammirazione per queste colleghe che in enormi difficoltà portano avanti interventi chirurgici in situazioni per noi impossibili, e il paziente vive!».

Quest'abilità ha colpito tutte: «Ho lavorato con ragazze con una capacità di improvvisazione eccezionale», dice Daniela. «Quando manca qualcosa hanno intuito, iniziativa... E salvano vite. In sala operatoria fanno tutto, e con un egregio successo».

La guida delle tre è stata Barbara, «veterana» d'Uganda: «Sono infermiera da circa vent'anni. Da un annetto sono in ambulatorio di Urologia a Varese. Nel 2016, ad Angal avevamo fatto un corso sul lavaggio delle mani, una cosa semplice e cruciale. Da lì, abbiamo cominciato a pensare a come portare le colleghe di Angal a Varese». Ad aiutarle è stato Italo Nessi, consigliere degli Amici di Angal e attivo nel Cuamm di Como. «Una cosa che ci ha sconvolte», dice Micol, «è l'apparente indifferenza di fronte alla morte dei bambini». Forse una necessità legata alla normalità dei decessi infantili? «Può essere», dicono le tre. «È certo il frutto d'una differenza culturale...». E d'altra parte, a Micol la suorina l'aveva detto già in Belgio... «Vero», commenta lei, che a Erba lavora in Chirurgia generale. «Però ho fatto fatica». Eppure, lei come le colleghe, ad Angal tornerebbe subito. «Ci hanno accolte come regine... E le "diverse" eravamo noi».

E le colleghe ugandesi? «In ospedale sono state solo a Varese», dice Barbara, «perché purtroppo non è stato semplice muoverci

in ambito burocratico. Abbiamo cercato di far vedere loro il più possibile. Le abbiamo portate nelle sale operatorie e nelle Rianimazioni, che per loro sono una cosa fuori dal comune, nelle Day Surgery, e – soprattutto – nelle Cure palliative».

Un fine settimana, poi, **Judith Aliru** della Pediatria, **Beatrice Atyeromungu**, **Jane Driwaru** e **Serena Waru**, l'hanno passato in Veneto, dove hanno incontrato tutta la famiglia Marsaj. Grazie alla disponibilità dell'Aulss 9, hanno visitato l'ospedale di San Bonifacio sotto la guida della dottoressa Diana Pascu, e all'ospedale di Borgo Trento di Verona hanno incontrato il dottor Giuseppe Moretto, con cui hanno parlato di cure palliative. La sera, pizza vicino all'Arena e il giorno dopo gita a Venezia. «Ma dove poggiano le case?», si chiedevano. E in un secondo fine settimana sono state in Toscana, ospiti di Luca Scali, medico con grande esperienza di Africa. «Indimenticabile. Non vedo l'ora di tornare in Italia», dice Judith anche per le colleghe. «Vorrei che questo mio sogno potesse diventare una realtà».



Da sin.: le infermiere di Angal con una collega in sala operatoria a Varese; le quattro all'ospedale di Borgo Trento a Verona; un'altra allegra foto di gruppo a Varese

L'esperienza del dono è gratificante anche per chi dona. Riconoscerlo pone le basi per un rapporto cooperativo che si fonda sulla condivisione di idee e di programmi.

# RACCOGLIERE DENARO, MA SU PROGETTI CHIARI

Il fundraising crea una relazione paritaria. Non dice «aiutami», ma «facciamo insieme».

Da quest'anno l'associazione Amici di Angal si è dotata, come più volte avrete letto, di una struttura stabile per il fundraising.

La parola inglese significa «raccolta di fondi», ma indica un'attività che è più articolata e complessa di come noi siamo stati abituati a pensarla. **Non è l'«aiutami».** Non è l'«affidami i tuoi soldi». È la **collaborazione su un progetto**, la scelta comune di condividere un obiettivo.

**L'esperienza del donare è gratificante per chi dona:** quando si racconta a qualcuno di un'impresa solidale, e gliela si racconta con entusiasmo, con la consapevolezza della **nostra comune umanità**, quella storia ci consente spesso di entrare in empatia profonda con chi ascolta. Questa relazione crea vicinanza e fiducia, e può costruire un futuro di cooperazione.

Ma ciò che di essenziale un modello professionale di fundraising propone è – oltre che l'**esperien-**

**za relazionale di tipo paritario** che si crea fra chi propone una donazione e chi accetta di donare – è un complesso di attività strutturate, come l'analisi della situazione, **la comprensione della diversità fra tipi di donatori**, lo studio di iniziative mirate a raccogliere denaro ma non solo: a un donatore si possono chiedere **beni, tempo**, e anche relazioni. Tutto questo diventa un «**patrimonio di bene**» di un'organizzazione non profit, lo «zoccolo» su cui costruire il futuro, a partire – e qui sta forse la sfida più difficile – dai più giovani. In ogni incontro in cui propone di donare, un fundraiser presenta un **progetto chiaro e specifico**, indica una **destinazione** del denaro, in omaggio a un principio di **trasparenza-rendiconto** che è la stella polare della professione. E non solo: diversamente che all'estero, in Italia il fundraiser **non** percepisce alcuna percentuale su ciò che raccoglie.



## DA OGGI C'È UNO STRUMENTO IN PIÙ: ARRIVA IL BOLLETTINO POSTALE!

Da poco più di un mese Amici di Angal si è dotata di un **conto corrente postale**. Potrebbe sembrare che nell'era di internet questa forma di trasferimento di denaro sia diventata obsoleta, ma i fatti dimostrano il contrario. Si tratta ancora di uno dei mezzi di pagamento preferiti dagli italiani. Nel 2017, secondo una ricerca GfK su un campione di 12.000 persone, il 21 per cento di chi ha donato l'ha fatto con un bollettino postale.

Per facilitare chi volesse sostenerci in questo modo abbiamo incluso in questo numero delle news un bollettino prestampato con intestazione e numero di conto. Basta compilarlo con indirizzo e importo della donazione. Nello spazio riservato alla causale potete specificare una destinazione. *Ovviamente, anche questi importi sono detraibili dell'Irpef conservando la ricevuta.* Informazioni sul nostro sito [www.amiciangal.org](http://www.amiciangal.org)

**CONTO CORRENTE POSTALE  
1039354202**



# RI-FONDARSI ADESSO PER ESSERE SÉ STESSI

Gli ultimi 24 mesi sono stati un periodo difficile ad Angal, di cambiamenti e di sfide, alcune ancora in corso, che stiamo affrontando con tutte le nostre energie. L'ospedale non è più quello di 50 anni fa. L'evoluzione è avvenuta gradualmente, ma negli ultimi tempi ha subito una forte accelerazione, dovuta in parte all'evoluzione della società ugandese, alle nuove normative,

al cambiamento del mercato del lavoro, tutti fattori che hanno un forte impatto sul modo di condurre un ospedale. Significa essenzialmente maggiori costi, più burocrazia, ma in fin dei conti anche maggiori tutele per le persone, i malati e i lavoratori di Angal che si rivolgono a noi. Lo staff dell'ospedale ha ora una pensione, e questo è un passo importante; attrezzature mediche

e professionalità sono monitorati e richiedono controlli qualitativi, e questo rende tutto più complicato, ma sempre per dare un miglior servizio al paziente. E noi, davanti a tutto, abbiamo in mente il paziente.

Certo, un cambiamento radicale e pervasivo come questo – se mal gestito o non compreso nello spirito – porta con sé il pericolo di guai seri e a danni irreparabili. Ed è per questo che in negli ultimi due anni la nostra presenza ad Angal si è intensificata e il nostro sforzo moltiplicato. Perché nell'articolo 2 del nostro statuto sta scritto che lo scopo esclusivo di Amici di Angal è la solidarietà sociale, ovvero il sostegno a chi ha bisogno. Questo è il principio che ci guida in ogni azione, e la nostra presenza pressoché costante ad Angal rappresenta la garanzia che queste intenzioni si traducano in pratica, anche quando c'è da far quadrare i conti e ci si trova davanti a conflitti. Ma questi cambiamenti richiedono anche una profonda riflessione per la nostra associazione. Il bilancio del St. Luke Hospital è quasi raddoppiato in sette anni, mentre il nostro è rimasto pressoché invariato. Servono più risorse, e per reperirle dobbiamo ampliare il numero di coloro che ci sostengono, rendere più solido

e duraturo il patrimonio che ci permette di aiutare tante persone, guardando non solo all'oggi, ma anche e soprattutto al domani, al dopo di noi. Abbiamo aperto da quasi un anno un ufficio per il fundraising scegliendo persone di comprovata professionalità, perché ci aiutino a fare questo salto nel modo migliore. Da tempo nel direttivo parliamo del progetto di aprire una fondazione, e i tempi sono ormai maturi per affrontare questo passo. La fondazione ci darà una struttura più solida, aprendo la strada a relazioni con soggetti istituzionali (ONG, Ministeri) e privati (aziende, altre fondazioni). Abbiamo iniziato qualche piccola attività di fundraising all'estero, altre iniziative più grosse sono all'orizzonte. Scriviamo progetti, partecipiamo a bandi, un lavoro incessante senza dimenticare le attività più tradizionali come concerti, mercatini, vendite, cene, eventi. Tutto questo comporta più costi, ma sono investimenti che affrontiamo con serenità sapendo che è l'unica strada per assicurare un futuro ad Angal restando fedeli a un impegno che sottoscrivemmo 16 anni fa davanti al notaio, consapevoli del generoso supporto dei nostri sostenitori e fiduciosi nella continuità del loro preziosissimo sostegno.



L'ingresso del St. Luke Hospital di Angal, di cui l'associazione è il maggior finanziatore

Ma quali sono i punti caratterizzanti di una fondazione di partecipazione, che – fra le varie forme di fondazione – è quella sulla quale in questo momento si sta concentrando la riflessione dell'associazione Amici di Angal onlus?

- Ha personalità giuridica
- **Scopo statutario** non lucrativo, **immodificabile**
- Patrimonio **vincolato a uno scopo**
- Può ricevere **lasciti testamentari**
- Diretta da un **consiglio di amministrazione**
- Il consiglio elegge un **presidente**
- Può avere un'assemblea di **partecipanti**
- Ha un **collegio di revisori**
- Ha un **fondo di dotazione** (vincolato per statuto) e un **fondo di gestione** per l'operatività
- Possono parteciparvi soggetti **privati e pubblici**





E ANCHE A NATALE...

# ALIMENTIAMO I SOGNI DEI BAMBINI DI ANGAL

## COME DONARE

1

### Bonifico bancario

Tramite bonifico bancario, che può anche essere continuativo, sul conto Unicredit che ha quest'Iban:  
**IT 31 L 02008 59601 000005412019**

2

### Bollettino postale

Da qualche tempo è possibile anche fare un versamento con bollettino di conto corrente postale sul conto **1039354202**

3

### Sito web

Si può anche utilizzare il sito web dell'associazione, collegandosi all'indirizzo Internet **[www.amiciangal.org/donazioni](http://www.amiciangal.org/donazioni)**

4

### Paypal

Per donare all'associazione Amici di Angal tramite Paypal, basta connettersi all'indirizzo Internet **[paypal.me/amiciangal](http://paypal.me/amiciangal)**

25 € un parto cesareo

38 € retta individuale di un anno di asilo

52 € terapie per un neonato in patologia neonatale

100 € 300 confezioni di mix ipercalorico e ipervitaminico



## CHI SIAMO

L'associazione Amici di Angal onlus, co-fondata da Mario e Claudia Marsiaj nel 2001 dopo moltissimi anni di lavoro in Uganda, ha lo scopo di contribuire al sostentamento dell'ospedale di Angal, nell'Uganda nordoccidentale, e di sostenere iniziative di solidarietà alla popolazione

## CONTATTACI

via Vivaldi 3  
37024 Arbizzano (Verona)  
Tel: + 39 348 741 8351  
mail: [info@amiciangal.org](mailto:info@amiciangal.org)  
[www.amiciangal.org](http://www.amiciangal.org)  
Facebook: @amiciangal